



Charme Mediterraneo

Due anni di lavori di restauro e consolidamento hanno riportato in vita un palazzo barocco nel centro storico dell'isola di Ortigia.

A cura di **Annarita Triarico**

Siamo a Siracusa, città divisa in due parti unite tra loro da altrettanti ponti che attraversano uno strettissimo braccio di mare. E' nel cuore del suo centro storico che si trova la minuscola isola di Ortigia, ricca di monumenti ellenici, palazzi nobiliari e chiese barocche e per questo da tempo sottoposta a tutela da parte dell'Unesco. Proprio uno dei suoi edifici storici è stato recentemente recuperato dopo un lungo periodo di abbandono, grazie a una serie di lavori di restauro e consolidamento, per essere trasformato nell'hotel Algilà, un curatissimo rifugio di charme destinato ad accogliere quanti giungono ogni anno da tut-

te le parti del mondo per ammirare quest'angolo di Sicilia. L'impresa non è stata tra le più semplici, data la necessità di tutelare il particolare contesto storico e paesaggistica che caratterizza il palazzo, tuttavia il traguardo è stato raggiunto con successo.

In tutto sono state create trenta camere, ciascuna con una sua personalità ben definita, arredate con mobili d'epoca acquistati per lo più presso rigattieri locali. Letti a baldacchino o più semplici cieli de lit rendono romantiche e raffinate le ambientazioni. Non meno suggestivi risultano i pregiati tessuti con cui sono stati realizzati i tendaggi e i cuscini, nonché le colorate ceramiche fatte realizzare

su disegno in Tunisia presenti nei bagni e nella corte dell'albergo. Tutto questo è stato reso possibile grazie ad un team altamente professionale capitanato da Manuel Giliberti, personaggio poliedrico che ha unito in sé le conoscenze e le competenze di un abile architetto, di un apprezzato scenografo e di un valido regista con alle spalle diverse collaborazioni di rilievo. Sua è la regia del cortometraggio "Una lontana storia d'amore - Algilà Hotel", girato in occasione dell'inaugurazione. Proprio a Manuel Giliberti abbiamo dunque chiesto di raccontarci in una intervista la rinascita di questa splendida residenza nobiliare siciliana dopo un lungo periodo di abbandono.





Lei si è occupato del progetto come architetto, interior designer, regista e scenografo. Come è nato questo "puzzle" di competenze professionali?
 "Ho studiato architettura a Firenze e nel 1990 ho iniziato a collaborare con alcune compagnie teatrali romane. Dal teatro al cinema il passo è stato breve e da allora ho continuato a portare avanti il lavoro di architetto, presso uno studio associato specializzato nel restauro di edifici storici, insieme alle attività



I lavori di recupero hanno permesso di far emergere gli archi in pietra antica.



Seicento, ma che in seguito erano stati nuovamente frazionati. Uno dei tre corpi era stato ristrutturato nel Novecento, secondo i criteri dell'epoca, mentre la parte che si affacciava sul mare era ormai caduta in rovina da molti decenni. Siamo quindi partiti per prima cosa con una lunga fase di ricerche storiche sulla base dei documenti dell'epoca, per ricostruire il passato del palazzo e dell'area circostante. E' da tenere presente che sono

soprattutto due gli avvenimenti che hanno determinato le maggiori trasformazioni nella zona. Il primo è stato il devastante terremoto del 1693, in seguito al quale la città di Siracusa venne ricostruita in stile barocco. Il secondo fu l'abbattimento delle mura di Ortigia a seguito dell'Unità d'Italia. Fu un errore gravissimo di valutazione. Infatti, con questo intervento l'isola perse la sua identità e iniziò così un grave periodo di decadenza sociale. I palazzi nobiliari come quello che oggi ospita l'Algilà, vennero frazionati per ricavare al loro interno degli appartamenti, mentre nelle parti al pian terreno vennero ospitate botteghe di ogni tipo. Tutti queste trasformazioni e avvenimenti hanno portato ad una forte impronta discontinua, sia negli interni che negli esterni della costruzione".

Qual è stato quindi il primo passo per effettuare i lavori di recupero?

"Abbiamo scelto di procedere



NELLA STANZA È STATA MONTATA UNA GELOSIA TUNISINA IN LEGNO PER CONSENTIRE UN EFFETTO "VEDO-NON VEDO" CHE CONCILIA LA VISTA MARE CON IL FATTO CHE LA FINESTRA SI AFFACCIA SUL CORTILE CHE COSTITUISCE LO SPAZIO COMUNE. I CONVENTI SICILIANI DI CLAUSURA NE MONTAVANO DI SIMILI ALLE FINESTRE, MA REALIZZATI IN FERRO BATTUTO.

scientificamente, quasi a livello archeologico, in base ai risultati delle nostre ricerche. Al piano terra abbiamo così ritrovato la partitura delle mura originali, caratterizzata da grandi archi e architravi. Qui si trovavano probabilmente le scuderie. Diversi elementi emersi durante gli scavi sono stati poi recuperati e riutilizzati all'interno dell'hotel. Tra questi, un sarcofago in pietra di epoca romana che era già stato utilizzato in epoca successiva come abbeveratoio per i cavalli, dopo averlo dotato di fori per la circolazione dell'acqua, e che ora è stato posizionato a parete nella corte. In generale, nella ristrutturazione abbiamo mantenuto l'articolata struttura originaria dei tre edifici, creando una distribuzione degli ambienti dinamica e allo stesso tempo funzionale”.

IL "TEAM"

L'architetto Giliberti ha capitano una squadra di artisti/artigiani composta da:

Alice Valenti, Decoratrice (decorazione delle pareti, dei soffitti e restauro elementi lignei dipinti), Cell. 3281026830, sede Catania.

Eugenio Vazzano, (Arazzi, copri letto, cuscini, pannelli artistici in tessuto e interventi pittorici), Atelier di Melilli (Sr), Tel 0931951027, Cell. 3388710366.

Rosa Gulizia, Ceramista (oggetti realizzati a mano su disegno ispirati alla tradizione del Mediterraneo), Atelier Le Ceramiche di Alessio, Ortigia (Sr), Tel 0931-21135.

Rosario Siringo, Artigiano del Ferro (realizzazione delle opere artistiche in ferro: letti, baldachini, ringhiere, grate ornamentali, ecc.), laboratorio SirCom, Belvedere (Sr), Tel 0931711788.



Studio di Architettura
Emanuele Giliberti
& Antonio Merendino
Sede di Siracusa:
via sen. Maielli n. 9
Tel e Fax 0931463168.
Sede di Roma:
via Locri n. 46
Tel. 0645471709.

Delicate decorazioni floreali impreziosiscono la testiera in legno, i cui colori vengono ripresi ed amplificati dai tessuti dei cuscini.





Le candide calate del ciel del lit rendono fiabesco il letto matrimoniale. Decorì pittorici scandiscono la soffittatura con travi a vista.

Come vi siete orientati per la scelta dei materiali?

“Calcoli che siamo in zona sismica e quindi siamo soggetti alle norme di legge che regolano questa materia. La scelta dei materiali ha dovuto tenere conto di questa caratteristica del territorio. Inoltre, la zona è sottoposta a una legge speciale di tutela della Sovrintendenza. Quindi la scelta di utilizzare materiali rigorosamente appartenenti all'edilizia tradizionale (solai in legno, muratura in pietra etc) ha convissuto con la necessaria aggiunta di piccole parti in cemento armato nei due ascensori, uno interno all'edificio e l'altro panoramico in vetro e acciaio, che guarda sul cortile con i papiri e la fontana ricavata dal sarcofago”.

Per quanto riguarda gli interni il risultato è molto scenografico. In quali condizioni di partenza vi siete trovati ad operare?

“Gli interni dell'edificio erano spogli, la parte risalente al Seicento era crollata, vi erano molti elementi nascosti da riportare alla luce. In



Architettura e teatro

Da circa vent'anni l'architetto Emanuele Giliberti, fondatore dello studio omonimo, si occupa di scenografie teatrali e cinematografiche, realizzate in ogni parte d'Italia e all'estero, e di regia teatrale e cinematografica. Tra i suoi ultimi lavori di regista troviamo: “Giovanni Falcone, i giorni della speranza” (evento speciale festival del cinema di Taormina 2003) e “Lettere dalla Sicilia” (2005), vincitore del Miami Film Festival e del Globo d'oro della stampa estera del 2007. Attualmente è impegnato alla realizzazione del suo nuovo film il cui inizio riprese è previsto per l'inizio del 2009.

IN ITALIA

generale, volevamo creare qualcosa che esprimesse l'identità unica della Sicilia, ma che allo stesso tempo risultasse originale rispetto all'offerta di ospitalità già presente nei dintorni. Ci siamo quindi ispirati a quel melting pot di razze e culture che da sempre hanno attraversato l'isola: Greci, Arabi, Normanni, Spagnoli, Bizantini... da noi sono venuti tutti e tutti hanno lasciato qualcosa. Alice Valetti, a capo di un team di abili decoratrici, ha ridisegnato le stanze riprendendo i motivi decorativi delle piastrelle che sono state fatte realizzare su disegno in Tunisia. Tenga presente che nel Novecento molti siciliani emigrarono proprio in questo paese per realizzare le decorazioni



in ceramica destinate agli edifici residenziali. Inoltre, le decoratrici di Alice Valetti hanno recuperato i disegni originali che comparivano sui travi del Seicento che oggi possiamo vedere nella sala da pranzo. I mobili delle camere sono stati acquistati a livello locale e presso rigattieri spagnoli. Forme, materiali e decori, seppur di diversa provenienza, sono stati tutti attentamente studiati per non apparire "portati da fuori" rispetto all'identità siciliana. 'effetto generale è di una accogliente leggerezza mediterranea.

Per i tessuti, infine, la realizzazione di copriletti e cuscini è stata affidata ad uno stilista che opera utilizzando antiche tecniche artigianali ed è molto popolare negli Stati Uniti. Si tratta di Eugenio Vazzano, molto apprezzato per la predilezione di tessuti tipici siciliani che utilizza 'strappandoli' per creare le stanze oppure per realizzare grandi pannelli decorativi".

PER INFO E PRENOTAZIONI
Algilà Ortigia Charme Hotel,
Tel 0931465148, www.algila.it